



AVELLINO – Anche Unioncamere Campania e Unimpresa prendono posizione sui tagli finanziari alle Camere di commercio disposti dal governo Renzi con un decreto legge approvato il 24 giugno scorso. Il decreto dispone che dall'anno prossimo il diritto annuale dovuto dalle imprese agli enti camerali è ridotto del 50%. Questa disposizione per l'unione regionale delle Camere e per l'associazione delle imprese "genererebbero, in tutto il territorio nazionale, pochi risparmi per le aziende e, allo stesso tempo, conseguenze negative su diversi fronti: servizi alle imprese, occupazione, economia e indotto". I due sodalizi chiedono dunque che, in sede di conversione, la norma sia modificata.

Secondo il presidente di Unioncamere Campania, Maurizio Maddaloni, "mettere fine ad un sistema di servizi alle imprese, partendo dal dimezzamento del diritto camerale, fino all'ipotesi di trasferire il Registro delle imprese in capo al ministero dello Sviluppo e svuotando di fatto tutte le funzioni proprie e stabilite dalla legge nazionale, delle Camere di Commercio, significa smantellare un sistema che, in questi anni, è stato e continua ad essere un esempio di come un ente pubblico gestito direttamente dal mondo delle imprese, possa valorizzare le attività economiche dei territori in maniera efficiente e trasparente".

Per il presidente di Unimpresa Campania, Raffaele Ottaviano, "quelle proposte dal governo sono norme non finalizzate a una seria razionalizzazione della spesa della Pa, fondata - come sarebbe stato opportuno - su analisi approfondite, ma misure volte a tagliare i costi in maniera indiscriminata senza valutare a fondo le conseguenze sia sui servizi offerti alle imprese dalle Camere di commercio sia sul sistema camerale che comunque dà lavoro a migliaia di persone".